

DIANA BRACCO, LEADER DEGLI IMPRENDITORI MILANESI

Lavoriamo per pagare i carrozzoni di Stato

di CESARE PAROLI

— MILANO —

«**P**ROPRIO ORA che c'è la ripresa, ci viene tolto l'ossigeno. Questo dicono gli imprenditori milanesi e questa è la posizione forte di Assolombarda che oggi pomeriggio (ieri, ndr) riferirò al presidente Montezemolo». Poche ore prima della riunione straordinaria a Milano del comitato di presidenza di Confindustria, Diana Bracco, numero uno di Assolombarda, spiega il disagio degli imprenditori milanesi e lombardi nei confronti di questa Finanziaria difficile da digerire.

Qual è il suo giudizio sulla Finanziaria?

«Trovo che sia molto frastagliata e ricca di contraddizioni. Ci fa specie come da una parte si incentivino le palestre e dall'altra si faccia pagare il ticket al Pronto soccorso».

Che cosa vi aspettavate?

«Doveva essere una Finanziaria di rigore, di sviluppo e di equità. Il rigore va insieme allo sviluppo, perché non possiamo dimenticare che spendiamo oltre 700 miliardi per la pubblica amministrazione, il 45% del pil. Bisogna affrontare questo problema».

Come lo affronterebbe?

«Come hanno fatto le imprese lombarde da due anni a questa parte, riuscendo a superare la crisi. Abbiamo sofferto per lo choc da globalizzazione. Ma poi abbiamo fatto la diagnosi dei nostri punti di forza e di debolezza e abbiamo ricostruito i processi. Questo deve fare la pubblica amministrazione».

Occorre tagliare?

«Non necessariamente. Bisogna fare cambiamenti, più efficienza, riqualificazioni. Altrimenti ogni anno saremmo chiamati a generare sempre più pil destinato a cadere nella voragine

ne dell'inefficienza della pubblica amministrazione. Che invece potrebbe benissimo essere efficiente. Da ciò potrebbe nascere lo sviluppo, perché si libererebbero risorse. Invece la sensazione attuale è che tutto verrà inghiottito da questo Moloch. È dura spiegarlo alle imprese e alle famiglie».

Strade, aeroporti: il Moloch inghiottirà anche le infrastrutture lombarde?

«Su Malpensa venderemo cara la pelle. Per necessità. Le aziende e le multinazionali in particolare che hanno qui i loro quartier generali ci mettono in guardia: se non sarà risolto il problema dei collegamenti, saranno costrette ad andarsene. Stesso discorso per le strade. La filiale italiana di una multinazionale tedesca vole-

va localizzare il suo centro logistico vicino a Milano, ma la casa madre non glielo ha consentito per via dei costi di trasporto troppo alti, causati dalla sempre più problematica immobilità dell'area. Questa è la realtà».

Il presidente degli industriali veneti, Andrea Riello, sostiene che alle aziende Prodi sta dando più di Berlusconi...

«Non bisogna sottovalutare due cose molto importanti, la Legge Biagi e il codice ambientale. Questi due provvedimenti sono

importanti perché la tanto deprecata flessibilità in realtà ha portato a un aumento di posti che diventano in buona parte a tempo indeterminato. Non abbiamo mai avuto così tanta occupazione. Stravolgere la legge Biagi comporterebbe una maggior lentezza nella reazione delle imprese che potrebbero esitare ad assumere. E rimettere in discussione il codice ambientale scaglionerebbe, fra l'altro, gli stranieri a investire in Italia».

Sul Tfr, un intervento a gamba tesa?

«Altro che! Aveva-

mo fatto presente (e infatti nel "tavolo" con le parti sociali era stato previsto) che occorreva provvedere alla creazione di un fondo di compensazione che avrebbe dovuto mettere in grado le piccole imprese di far fronte alla necessità finanziaria provocata dal versamento forzoso del Tfr all'Inps. Così, al contrario, le piccole imprese dovranno rimpiazzare con finanziamenti bancari queste cifre, che in molti casi diventano veramente importanti».

Soprattutto in pre-

senza di un nuovo rialzo dei tassi...

«E proprio in un momento in cui le imprese avrebbero invece bisogno di soldi da investire nella ricerca e per la ripresa... Sull'introito da Tfr la Finanziaria presenta un'aspettativa molto importante, di un accantonamento annuo di 5-6 miliardi. Ma perché questi soldi non andiamo a cercarli razionalizzando la pubblica amministrazione?»

Altra ferita aperta: la scarsa attenzione per Milano e la Lombardia?

«La Lombardia è la massima piattaforma produttiva, è una regione che fa da ponte verso e dall'Europa e Milano è uno snodo sul quale si deve investire. Per esempio, la Lombardia è la seconda regione chimica d'Europa (dopo il Baden Württemberg) e l'Europa è la prima area al mondo per la chimica. Noi abbiamo una quantità d'imprese chimiche, eccellenti nelle loro nicchie, esportatrici, molto avanzate in quanto a ricerca. Ma attenzione, noi abbiamo visto il segnale "codice ambientale" come importante, che ci dava delle certezze. Adesso se dovesse essere rivisto, tutto sarà rimesso in discus-



sione. Questo per quel che riguarda la chimica».

E su Milano in particolare?

«Milano è un distretto d'eccellenza sulle scienze della salute, dalla

produzione degli elettromedicali, alla ricerca farmaceutica, alla produzione di farmaci, alla gestione dei pazienti negli ospedali, all'assistenza agli anziani. Quindi tutta la filiera della salute è importantissima. Invece questa Finanziaria ignora totalmente Milano. Non è giusto. Non è giusto il prelievo del 5% sui farmaci. Non va dimenticato che il farmaco è solo una parte, meno del 14%, del complesso del costo della salute».

Il sindaco Moratti ha detto: la Lombardia è il motore d'Italia, ma la Finanziaria non ci dà la benzina...

«Vero, è profondamente vero. Milano non è neppure citata. E questo è un brutto segnale. Milano aveva diritto all'attenzione, perché il problema della mobilità la sta paralizzando».

Quale dev'essere la risposta di Milano?

«È importantissimo identificarsi con alcuni progetti di grande rilevanza. Il sindaco li ha ben identificati. In particolare mi riferisco all'Expo 2015 che dovrebbe far convergere in maniera organizzata tutte le attività del territorio. Non dobbiamo però fare l'errore di pensare di fare tutto da soli. Anzi. Investire su Milano è un discorso che serve a tutta l'Italia. Anche l'Expo non riguarderà solo Milano ma l'intero Paese. Bisogna investire su Milano perché Milano e, dunque l'Italia, vincano sulle altre grandi regioni d'Europa».

MALPENSA
«Sulla battaglia per le infrastrutture si gioca il futuro della Lombardia»

MILANO
«La città meritava ben altra attenzione: totalmente ignorata da questa legge»

RICERCA E INNOVAZIONE

I tre strumenti richiesti da Confindustria

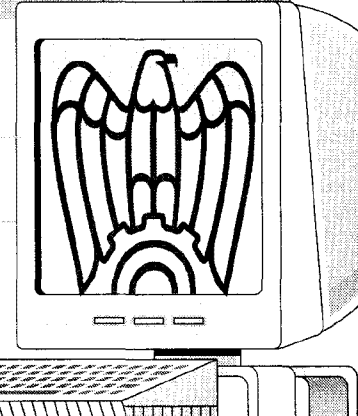
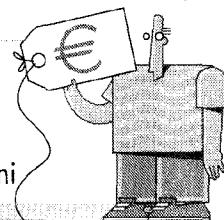
- 1** un credito di imposta pari al **50%** delle commesse private al sistema pubblico di ricerca e assimilati
- 2** un credito di imposta pari al **10%** delle spese totali di ricerca delle imprese per un periodo di almeno dieci anni
- 3** la **totale esenzione** dal pagamento degli oneri sociali per tutti gli addetti alla ricerca delle start-up tecnologiche per un periodo di 8 anni dalla loro creazione, e l'esenzione per tutto il personale per un periodo di 3 anni

Che cosa è previsto nella Finanziaria

- 1** un credito d'imposta per investimenti in ricerca ed innovazione del **10%** degli investimenti in ricerca ed innovazione
- 2** un tetto massimo delle spese che possono concorrere alla sua definizione di **15 milioni annui**
- 3** nel caso che l'investimento consista in commesse di ricerca a università ed enti di ricerca pubblici tale credito aumenta al **15%** delle spese sostenute, ma sempre nell'ambito dei 15 milioni di costi complessivi

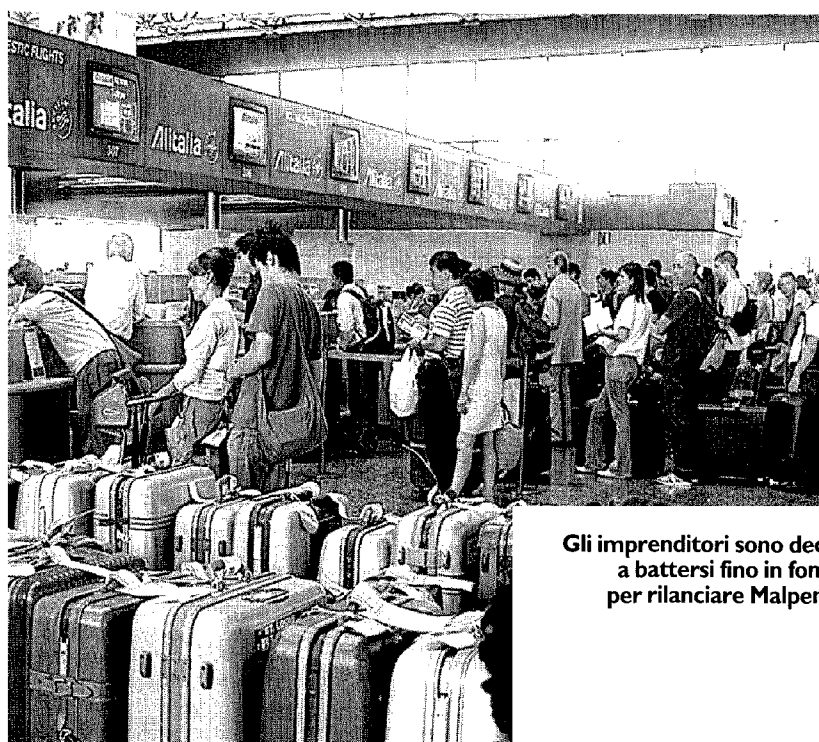
Il massimale di agevolazione per impresa per anno di 1,5 milioni di euro è troppo piccolo per almeno 300 imprese che rappresentano oltre il 70% della spesa privata per ricerca

P&G Infograph





**Diana Bracco
è alla guida
dell'associazio-
ne degli
imprenditori
milanesi
di
Confindustria**



**Gli imprenditori sono decisi
a battersi fino in fondo
per rilanciare Malpensa**